



Foto Reuters

Vietnam Il generale Vo Nguyen Giap (a destra) con il leader rivoluzionario Ho Chi Minh (in centro)

Ho Chi Minh a Milano rivoluzione e cassoeula

Oggi il presidente del Vietnam guida una delegazione ufficiale davanti alla trattoria dove negli anni Trenta si rifugiò e lavorò il leader comunista

La storia

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

La signora Francesca, regista della trattoria, è stata avvertita dalla Prefettura: «Il presidente e la sua delegazione arriveranno alle 12,30». Non si sa ancora se Nguyen Minh Triet, presidente della Repubblica socialista del Vietnam in visita ufficiale in Italia, si siederà oggi a tavola, con quelle belle e profumate tovaglie bianche, per assaggiare nervetti, risotto all'onda e mondegghili o altri capolavori della cucina milanese. «Non sappiamo, speriamo che accetti l'invito e resti con noi» rispondono all'Antica trattoria della Pesa.

L'unica cosa certa è che il presidente vietnamita, tra un incontro ufficiale con il premier Silvio Berlusconi e altri appuntamenti con il mondo degli affari lombardo previsti in giornata, non vuol rinunciare

a un suo impegno morale: rendere omaggio alla lapide che ricorda il passaggio a Milano di Ho Chi Minh, il leader comunista rivoluzionario, fondatore del Vietnam contemporaneo. Il presidente vietnamita, un riformatore che si dichiara capace di smontare e di rimontare da solo una Vespa, ha chiesto che tra i suoi appuntamenti italiani fosse ricavato uno spazio per ricordare Ho Chi Minh.

Sul muro in alto a sinistra, proprio accanto all'ingresso della trattoria che dal 1992 è di proprietà della famiglia Sassi, c'è una lapide dedicata all'ex leader comunista. Dice: «Questa casa fu frequentata dal presidente Ho Chi Minh durante le missioni internazionali negli anni '30 in difesa della libertà dei popoli».

In effetti la storia racconta di un passaggio di Ho Chi Minh a Milano, in quegli anni, durante il suo girovagare in Europa. Si fermò alcuni mesi in città, venne ospitato nell'edificio di via Pasubio all'angolo con via Maroncelli, e avrebbe lavorato presso la trattoria della Pesa, creata nel 1902 e attiva ancora oggi, anche se

Via Pasubio

Una lapide accanto all'ingresso «della Pesa»



Questo è il testo della lapide che ricorda il passaggio di Ho Chi Minh a Milano negli anni Trenta. La lapide è stata affissa sull'edificio che ospita la trattoria della Pesa dove avrebbe lavorato il leader comunista. Il presidente vietnamita ha voluto ritagliarsi uno spazio per ricordare il fondatore del Vietnam.

Il ricordo

Il presidente Nguyen Minh Triet ha voluto questo appuntamento

La storia

Il capo rivoluzionario in clandestinità, al lavoro in cucina

la clientela non sembra molto rivoluzionaria. D'altra parte con l'aria che tira nel paese non si può pretendere...

Nelle biografie più o meno ufficiali si dà per certo che il capo comunista, allora alla faticosa ricerca di simpatie e di appoggi per la liberazione e l'indipendenza del Vietnam, passò del tempo in clandestinità a Milano, mischiandosi alla comunità orientale, in particolare cinese che abitava quella zona della città, ma ci sono dubbi e anche qualche contrasto sul lavoro che avrebbe svolto in quel periodo.

Secondo alcuni, e così dicono anche le voci del quartiere che la sanno sempre lunga, l'allora quarantenne rivoluzionario avrebbe fatto il lavapiatti alla trattoria. Secondo altre fonti, in particolare alcune biografie comprese quella ufficiale degli Archivi Ho Chi Minh di Hanoi, avrebbe invece avuto un ruolo importante in cucina mettendo in pratica l'esperienza di pasticciere maturata anni prima a Londra quando all'Hotel Carlton era diventato un raffinato pasticciere sotto la guida del cuoco Auguste Escoffier. Comunque sia, il passaggio del leader vietnamita a Milano avviene in un periodo cruciale della sua vita e della sua battaglia politica.

Ho Chi Minh arriva in Italia appena dopo aver partecipato a Honk Kong, nel 1930, alla fondazione del partito comunista indocinese. In quel momento il rivoluzionario vietnamita si chiamava ancora Nguyen Tat Thanh (che vuol dire: colui che sarà vittorioso), ma dopo la fuga in Europa cambia in Ho Chi Minh (volontà che illumina, tutti nomi di un certo impegno...), che manterrà fino alla fine dei suoi giorni nel settembre 1969. Ai suoi funerali parteciparono i leader comunisti di tutto il mondo. C'era anche Enrico Berlinguer.

In conclusione: né la memoria orale né le varie biografie dicono se Ho Chi Minh apprezzasse la cucina milanese della trattoria della Pesa. ❖